

Criteri localizzativi per impianti di trattamento, smaltimento e/o recupero di rifiuti, indipendentemente dal regime autorizzativo

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	CRITERI LOCALIZZATIVI				Specificazione dei criteri secondo la presente delibera di approvazione
			Operazioni D1- D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8 - D9	Operazione R1 - D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	E	E	E	Perimetrazione delle aree percorse da incendio ai sensi della L.353/2000 (Catasto incendi del Corpo forestale dello Stato e Delibere Comunali di apposizione del Vincolo).
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE	D.lgs. 36/2003 e smi All1-Par.2- D.Lgs. 228/2001 – l.r. n. 15/2017 con riferimento alla Banca della Terra di Puglia	Pe	Pe	E	Pe	Con eccezione delle operazioni R1 - D10 (per le quali sussiste il criterio escludente), per le altre operazioni è previsto un criterio penalizzante - previa acquisizione del parere del Soggetto competente - secondo le perimetrazioni indicate nei disciplinari approvati dal Ministero competente.
	Aree colpite da xylella fastidiosa	L.R. 8/10/2014 n. 41, modificata dalla L.R. 11 aprile 2016 n.7	ESCLUDENTE				I terreni interessati da infezione, ai sensi dell'art.1, comma 1 della L.R. n. 41/2014 e ss.mm.ii., non possono cambiare per i successivi sette anni la tipizzazione urbanistica vigente al momento dell'espianto, abbattimento o spostamento di alberi di olivo, né essere interessati dal rilascio di permessi di costruire in contrasto con la precedente destinazione urbanistica.
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda: - in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m - in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m	D.Lgs. 36/2003 e smi- All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificialmente) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e smi	D.Lgs. 36/2003 e smi - All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	Per le discariche dei rifiuti non pericolosi, lo spessore minimo della barriera geologica naturale o completata artificialmente del Livello 1 della barriera di base, come descritto dal D.Lgs. n.36/2003 e ss.mm.ii., All.1 par.2.4.2., è elevato a 5 m, ferma restando la permeabilità minima k di 10 ⁻⁹ m/s (o altra barriera geologica equivalente)
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia) Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità) Aree soggette ad attività di tipo idrotermale	D.Lgs.36/2003 e smi - All. 1	E	-	-	-	
PROTEZIONE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	Art. 94 del D Lgs 152/2006	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PTA e nei suoi provvedimenti attuativi.
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto	Art. 20 comma 2 NTA del PTA 2015-2021	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PTA e nei suoi provvedimenti attuativi.
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA - Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegato all'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PTA e nei suoi provvedimenti attuativi.
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA -- Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegato all'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PTA e nei suoi provvedimenti attuativi.
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA DGR n. 363 del 7/03/2013 DGR n. 1408 del 6/09/2016 DGR n. 147 del 07/02/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nella pianificazione regionale, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
	Aree vulnerabili contaminazione salina: acquiferi	PTA, art. 23 e 53 delle NTA	Pe	-	-	-	
	Misure tutela quali-quantitativa: aree adiacenti 2 acquiferi	PTA art. 23 e 54 delle NTA	Pe	-	-	-	
Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. Demaniale	RD 523/1904 art .96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021	E	E	E	E		

DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO O E SISMICO	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - PAI (L. 183/89 e L.R. PUGLIA 19/2002)	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PAI Puglia.	
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che per i soli interventi consentiti dalle NTA del PAI, venga redatto un dettagliato studio idrogeologico ed idraulico che garantisca il non incremento dei livelli di Rischio Idraulico nell'intero areale di intervento, acquisizione del parere vincolante dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - PAI (L. 183/89 e L.R. PUGLIA 19/2002)	E	Pe	Pe	Pe	Pe	Con eccezione delle operazioni D1 - D5 (per le quali sussiste il criterio escludente), per le altre operazioni è previsto un criterio penalizzante - previa acquisizione del parere del Soggetto competente - secondo le aree individuate nel PAI Puglia.
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - PAI (L. 183/89 e L.R. PUGLIA 19/2002)	E	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PAI Puglia.
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - PAI (L. 183/89 e L.R. PUGLIA 19/2002)	Pe	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PAI Puglia, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - PAI (L. 183/89 e L.R. PUGLIA 19/2002)	Pe	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PAI Puglia, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI)	art. 6 NTA del PAI - PGRA (II ciclo 2016- 2021)	E	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PAI Puglia e nei suoi provvedimenti attuativi.
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio idrologico ed idraulico di dettaglio comprensivo almeno dell'asta idrografica di riferimento da sottoporre, in uno al progetto dell'intervento, al parere vincolante dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.	art. 10 NTA del PAI - PGRA (II ciclo 2016- 2021)	Pe	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PAI Puglia e nei suoi provvedimenti attuativi, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923; RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Pe	Con eccezione delle operazioni D1 - D5 (per le quali sussiste il criterio escludente), per le altre operazioni è previsto un criterio penalizzante - previa acquisizione del parere del Soggetto competente nelle aree individuate da mappa vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923; RR 9/2015
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 – L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	E	E	E	E	Come individuate nelle leggi istitutive e nei regolamenti di gestione, unitamente al buffer di 300 m intorno al perimetro.
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n. 28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei singoli siti	E	E	E	E	E	Aree per come individuate dal MATTM (MASE) e dal PPTR unitamente al buffer di 300 m intorno al perimetro.
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Aree per come individuate nella pianificazione regionale, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.

	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Pe *dove non in contrasto con il sistema delle tutele delle componenti ambientali	Aree per come individuate nella pianificazione regionale, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	E	E	E	Aree per come individuate dal MATTM (già MASE) e dal PPTR.
	Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000	DGR della Regione Puglia n. 218/2020	Pe	Pe	Pe	Pe	Oltre alle Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000 (come definite dalla DGR della Regione Puglia n. 218/2020) sussiste il vincolo penalizzante anche nelle aree buffer di 300 m, previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	Ulteriori contesti individuati dal PPTR/P						
	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Lame e gravine	art. 54 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Grotte (100m)	art. 55 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.
	UCP - Geositi (100m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR (alcuni siti di primaria importanza geologica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata).
	UCP - Inghiottoi (50m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR (con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata).
	UCP - Cordon dunari	art. 56 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 47 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR (anche per i corpi idrici "effimeri/occasional", che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata).
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Con eccezione delle operazioni D1 - D5 (per le quali sussiste il criterio escludente), per le altre operazioni è previsto un criterio penalizzante - previa acquisizione del parere del Soggetto competente - secondo le aree individuate nel PPTR.
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	E	E	E	Perimetrazione definita dal PPTR.
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	E	E	E	Perimetrazione definita dal PPTR.
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	E	E	E	Perimetrazione definita dal PPTR.
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	E	E	E	Aree buffer 300 m intorno al perimetro individuato nelle leggi istitutive e nei regolamenti di gestione, oltre che nel PPTR
	UCP - Città Consolidata		E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA PPTR	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 82 NTA PPTR	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR (ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale).
	UCP - Paesaggi rurali	art. 83 NTA PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 88 NTA PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Strade panoramiche	art. 88 NTA PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Luoghi panoramici	art. 88 NTA PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nel PPTR.
	UCP - Coni visuali	art. 88 NTA PPTR	E	E	E	E	Perimetrazione definita dal PPTR.
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	Pe	Pe	Pe	Prevvia acquisizione del parere/autorizzazione all'espianto e reimpianto da parte del Soggetto competente
	Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/04 comma1):						
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a	E	E	E	E	E
		PPTR, art. 45 NTA					
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b	E	E	E	E	E
		PPTR, art. 45 NTA					
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c	E	E	E	E	E
PPTR, art. 46 NTA							
Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f	E	E	E	E	E	
	PPTR, art. 71 NTA						
Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g	E	E	E	E	E	
	PPTR, art. 62 NTA						
Zone gravate da usi civici	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h	E	E	E	E	E	
	PPTR, art. 77 NTA						
Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. i	E	E	E	E	E	
	PPTR, art. 64 NTA						
Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m	E	E	E	E	E	
	PPTR, art. 80 NTA						
Beni paesaggistici d'insieme (art.136 comma 1 D.Lgs 42/2004):							

	- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;		E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.	D.Lgs 42/2004	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;		E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative zone di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 - Parte seconda	E	E	E	E	Aree per come individuate nel PPTR.
ASPETTI URBANISTICO - TERRITORIALI - FUNZIONALI	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	Strumentazione urbanistica vigente	E	E	E	E	Aree per come individuate nello strumento urbanistico vigente (PUG, PRG, Pdf)
	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	Strumentazione urbanistica vigente	Pe	Pe	Pe	Pe	Aree per come individuate nello strumento urbanistico vigente (PUG, PRG, Pdf). Il criterio è da considerarsi Escludente per tutti i progetti relativi a nuovi impianti. È da considerarsi, invece Penalizzante <u>solo</u> per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché per gli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi.
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	E	E	E	In fase di valutazione dell'istanza di autorizzazione del singolo impianto si procederà con la verifica, di competenza comunale, della conformità urbanistica con gli strumenti di pianificazione generale, esecutiva e di dettaglio.
		1.1.1. Continuous urban fabric	Pe	Pe	Pe	Pe	
	1.1.2. Discontinuous urban fabric		Pe	Pe	Pe	Pe	
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	strumentazione urbanistica vigente e normativa di settore	E	E	E	E	Aree che insistono nelle fasce di rispetto individuate secondo la normativa di riferimento.
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231	Pe	Pe	Pe	Pe	Previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
		L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012					
Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonché ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Il vincolo Escludente è confermato laddove nell'area buffer di 3 km intorno al sito individuato per il nuovo impianto e/o ampliamento sono presenti altri siti rispetto ai quali è stata accertata la contaminazione della falda. Il vincolo si conferma escludente anche nell'area buffer di 3 km intorno a discariche preesistenti, sia dismesse che in esercizio, dove è stata accertata contaminazione rispetto alla quale non risultano realizzate le procedure e gli interventi bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento successivo e/o necessario.	
Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento successivo e/o necessario	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E		
Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E		
Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia previsto pertinente e specifico <u>divieto</u> .		E	E	E	E	Aree definite dalla pianificazione regionale
	Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente <u>divieto</u>		E	E	E	E	Aree definite dal PRQA.
	L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene		Pe	Pe	Pe	Pe	previa predisposizione di studio previsionale olfattivo da sottoporre alla validazione delle autorità competenti
	LR n. 3/2002						

TUTELA DELLA POPOLAZIONE	Aree di classe acustica I, II o III ai sensi dell'art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.	Dgr 1009/2007 "Decreto Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Individuazione autorità competente"	Pe	Pe	Pe	Pe	Previa acquisizione del parere del Soggetto competente.
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica.					
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"					
		DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"					
		DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"					
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare"					
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"					
Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge 447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Previa acquisizione del parere del Soggetto competente.	
Distanza da centri e nuclei abitati	D.Lgs. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata. Aree a distanza minore della distanza minima di sicurezza.	ESCLUDENTE				Per impianti di trattamento, smaltimento e/o recupero di rifiuti è prevista una distanza minima di 5 km dal centro abitato, per come definito dall'art.3 comma 1 del D. Lgs. n. 285/92, e individuato nel PUG o PRG o Pdf vigente, nel caso di aree non ubicate in zona industriale o artigianale. Per le discariche, la distanza minima è da intendersi di 6 km dal centro abitato come definito dall'art.3 comma 1 del D. Lgs. n. 285/92, e individuato nel PUG o PRG o Pdf vigente.	
Distanza da siti sensibili (es. strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie, case di riposo, impianti sportivi pubblici, ecc.). Aree a distanza minore della distanza minima di sicurezza.		Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sull'impatto odorigeno e sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza del camino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.				Per impianti di trattamento, smaltimento e/o recupero di rifiuti è prevista una distanza minima di 3 km da ciascun sito sensibile, nel caso di aree non ubicate in zona industriale. Nel caso di aree ubicate in zona industriale, per gli impianti esistenti e quelli da ubicare a distanza inferiore a 1 km da ciascun sito sensibile, dovrà essere espletata una valutazione tecnica ai sensi delle leggi vigenti atte a garantire i livelli di sicurezza, tutela ambientale e della salute pubblica. Per le discariche è prevista una distanza minima 3 km da ciascun sito sensibile.	